

Madonna della Ghiara, la devozione nei secoli

di Graziano Jacobazzi, 24/10/2021



Il frontespizio dell'opera «Maria Vergine Coronata» (1674) nella copia anastatica

La casa editrice modenese «Il Fiorino» ha promosso un'iniziativa di notevole spessore storico-devozionale, la riproduzione anastatica di un raro volume seicentesco dal titolo *Maria Vergine Coronata. Descrizione e dichiarazione della divota solennità fatta in Reggio li 13 maggio 1674*.

L'opera affonda le radici nel contesto devozionale mariano della città di Reggio, devozione che andò largamente diffondendosi in tutto il territorio del Ducato Estense e oltre, dalla pianura alla montagna, da fastosi altari ad umili cappelle. Ben noto, per citare un solo esempio, è il monumentale altare nella chiesa del Voto di Modena, ex voto da parte della comunità per la celeste protezione contro la peste. Anche gli spilambertesi vollero rendere omaggio alla Madonna di Reggio con uno straordinario pellegrinaggio effettuato nel 1606 e di cui ci è rimasta una vivace descrizione. Ben nota è l'origine di tale venerazione che perdura da secoli. In breve, sul muro di cinta del convento dei padri Serviti esisteva un'immagine della Vergine che adora il Bambino accanto a lei, con l'iscrizione «*Quem genuit adoravit*», chiamata la «Madonna della Ghiara» e oggetto di intensa pietà popolare. Essendo ormai sbiadita, dietro commissione di Lodovico Pratissoli l'immagine venne disegnata su carta dal noto pittore Lelio Orsi di Novellara e quattro anni dopo affrescata da Giovanni Bianchi detto il Bertone. Nell'aprile del 1596 avvenne il primo prodigio: il sordomuto diciassettenne Marchino, qui assorto in preghiera, acquistò il dono dell'udito e della parola e sei giorni dopo si verificò un'altra guarigione, primi prodigi di una lunga serie. La loro fama si diffuse ovunque e dalle offerte raccolte si diede vita alla costruzione della bellissima basilica della Ghiara che verrà decorata dai maggiori pittori del barocco emiliano. Nel 1674 ha luogo la solenne «Incoronazione» della Madonna e tutta la città di Reggio si adopera onde conferire alla cerimonia grandiosi onori: la comunità civile e le confraternite religiose affidano la creazione degli apparati festivi a pittori e architetti, prendono forma le grandi poderose "macchine" che percorrono processionalmente le strade cittadine tra il vasto schieramento popolare. A memoria dell'evento il canonico teologo Giacomo Certani, professore di filosofia morale all'Università di Bologna, compone l'opera *Maria Vergine Coronata. Descrizione e dichiarazione della divota solennità fatta in Reggio li 13 maggio 1674*, arricchita da quindici grandi tavole figurate, straordinarie acqueforti dell'artista bolognese Giuseppe Maria Mitelli. L'editore «Il Fiorino», nell'apprestare la riproduzione anastatica del volume, ha isolato dal

contesto ove si trovavano ripiegate dieci di queste tavole e poste in un fascicolo a parte, mantenendo tuttavia nel testo quelle di dimensioni minori. Le dieci immagini staccate si prestano perfettamente ad essere ammirate ed eventualmente esposte sotto vetro.

Un'altra iniziativa della casa editrice «Il Fiorino» rimanda ad un evento di grande importanza nella storia del Ducato austro-estense, il matrimonio nel 1842 del principe ereditario Francesco Ferdinando Geminiano, figlio di Francesco IV d'Austria-Este, con la principessa Adelgonda Augusta Carolina Wittelsbach, sesta dei nove figli del re di Baviera Ludwig I. I due giovani si erano conosciuti a Monaco nel 1839 e il loro connubio appare ideale, essendo ambedue figli di sovrani e di religione cattolica. Si vanno pertanto innestando laboriose trattative diplomatiche e il 26 febbraio 1842 viene pubblicato a Modena il *Foglio Ufficiale* con l'annuncio del fausto evento che assicurerà la continuità della dinastia austro-estense. Il matrimonio viene solennemente celebrato il 30 marzo a Monaco e a metà aprile gli sposi giungono a Modena adobbata a festa, accolti da tutta la corte e dalle acclamazioni del popolo, tra salve d'artiglieria e il suono delle campane. Seguono nella reggia un pranzo fastoso, gli omaggi di ministri e consiglieri di stato, di dame, cavalieri e ufficiali in alta tenuta, nonché l'opera *I Normanni a Parigi* nel nuovo Teatro Comunale. I pubblici omaggi e festeggiamenti toccano l'acme con la sfilata per le strade della capitale dei carri allegorici apprestati dalle principali comunità del territorio modenese ed emblematici dei prodotti locali del suolo e dell'ingegno, sfilata cui assistono da un'ampia tribuna eretta nel cortile del palazzo ducale la corte, l'aristocrazia e i nobili ospiti esteri. Preceduti da un araldo a cavallo in antico costume con i colori della città, tra i suoni festosi delle bande, i carri entrano da porta Castello trainati ciascuno da sei cavalli coperti da ricche gualdrappe e condotti a mano da palafrenieri in pittoreschi costumi. Secondo l'accurata descrizione di un testimone del tempo, compaiono per primi i due della Comunità di Modena, seguiti via via da quelli di Pavullo, Mirandola, Carpi, Finale, Sassuolo, Vignola, San Felice, Nonantola, Montefiorino, ciascuno con doni dei prodotti locali da offrire all'augusta coppia. A ricordo perenne del grandioso evento, allestito e diretto dal pittore scenografo Camillo Crespolini in collaborazione con altri artisti modenesi, viene contemporaneamente stampato dai tipografi Soliani l'*Albo pittorico delle nozze di S.A.R. Francesco V* con la raffigurazione dei singoli carri e della «Tenda siriana» eretta in piazzetta della Torre dalla comunità ebraica, immagini affidate agli incisori Geminiano Bruni, Agostino Cappelli, Giovanni Berselli. L'editore «Il Fiorino» ha curato la riproduzione anastatica dell'*Albo* arricchita di colori, dalle immagini di ambedue gli sposi e dalla raffigurazione delle medaglie celebrative coniate per l'occasione a Modena e a Reggio.

Nel 1674 fu incoronata l'immagine mariana di Reggio, venerata anche nel modenese